

vati alla conclusione che, se il significato di *Histria* fosse stato quello di Danubio, allora la *Dalmatia*, interpretata da loro come Croazia, alla fine del IX secolo avrebbe dovuto estendersi fino alla zona del medio Danubio. L'autore ritiene che il loro maggior merito è quello di aver enfatizzato l'importanza della comprensione degli "equivoci millenari" degli autori classici che confondevano il Danubio con l'Istria e nel cui contesto il disfacimento del paradigma geografico classico ha potuto giocare un ruolo significativo nella conoscenza altomedievale della regione. Le loro conclusioni sull'identità della *Histria* e della *Dalmatia* nel testo di Alfredo il Grande sono state correttamente criticate da Radoslav Katičić (2003), che ha contrastato in maniera convincente l'interpretazione del termine *Histria* come Danubio, preferendo l'interpretazione tradizionale.

L'autore di questo testo ha preso in considerazione gli argomenti di tali autori e ha cercato di distanziarsi, osservando attentamente le sopramenzionate "sostituzioni", prendendo in considerazione un vasto numero di testi letterari e cartografici classici, tardoantichi ed altomedievali e tentando di trovare delle possibili fonti e il contesto letterale della visione che Alfredo il Grande aveva avuto della regione. Evitando di seguire le due direzioni proposte, l'autore, alla luce delle fonti scritte e delle carte geografiche dataste tra il V secolo a.C. ed il XIII secolo d.C. da lui analizzate, ha considerato la possibilità che il termine *Histria* nell'opera di Alfredo il Grande – così come in un contesto tardoantico-altomedievale più vasto – avesse potuto comprendere, accanto alla penisola adriatica, anche un entroterra più ampio. Anche se è molto arduo definire il significato di tale "Istria più ampia", l'autore afferma un uso variegato di tale termine, il che testimonia l'esistenza di una "forma di sapere" che reputa che l'Istria si estendesse considerevolmente entro quei territori che oggi costituiscono la Slovenia, ovvero, che il termine comprendesse territori delle provincie romane di Venezia ed Istria e del Norico. Proponendo l'interpretazione in cui l'uso tardoantico-altomedievale del termine sarebbe realmente potuto provenire dagli "equivoci antichi" (spesso nella forma di "sopravvivenze mitiche"), l'autore indica i possibili contesti politici, e perfino amministrativi, in cui Istria poteva significare "qualcosa in più della sola penisola". Prendendo in considerazione la complessità del problema, l'autore si trattiene dal tentativo di offrire delle risposte alla domanda quando sarebbe apparso tale uso e in quale contesto concreto avrebbe potuto sussistere, lasciando queste risposte ad una futura analisi, ulteriormente mirata e dettagliata.

***Histria and Hister* in Late Antique and Early Medieval authors: contribution to the discussion on the mention of Istria and Dalmatia in the Geography of Alfred the Great**

Summary

In this paper author joins the discussion on the possible meanings of the terms *Histria* in the so called *Old English Orosius* or *Geography of Alfred the Great*. Departing from recently (1999) published hypothesis of Mirjana Matijević Sokol and Vladimir Sokol, who interpreted the term as meaning the Danube, the author analyses their arguments finding them highly inspirational. Namely, addressing the issue by

pointing out to the relevance of the *Geography* for the history of early medieval Croatia history, they concluded that if Histria stood for the Danube, then Dalmatia, which they interpreted as meaning Croatia, must have spread as far as Middle Danube at the end of the 9th century. In the author's opinion, their greatest merit lays in their emphasis on the importance of understanding "millennial confusions" of the Classical authors who contaminated Istria with Danube and which in the context of the dissolution of the Classical geographical paradigm might have played an important role in formation of early medieval geographical knowledge of the region. However, their conclusions about the identity of Histria and Dalmatia in Alfred's text were justly criticised by Radoslav Katičić (2003) who convincingly argued against understanding the term Histria as Danube, preferring the traditional interpretation.

The author of the present paper, taking into consideration the arguments raised by these authors, tries to move further by cautiously examining the aforementioned "contaminations" that is taking into consideration a large number of Classical, late antique and early medieval literary and cartographic texts in an attempt to trace the possible sources and literal context of Alfred's vision of the region. Avoiding to follow the two suggested paths, the author, in the light of the analysed sources and maps dated between 5th c. BC and 13th century AD, explores the possibility that Histria in Alfred's work – as well as in the broader late antique-early medieval context, might have, beside Adriatic peninsula, meant its broader hinterland. Although it is extremely hard to pinpoint the exact meaning of such "large Istria", the author traces diverse usages of the term which seem to testify to the existence of the "form of knowledge" which considers Istria stretching deep in the what is nowadays Slovenia, that is covering parts of Roman provinces of Venetia et Histria and Noricum. Suggesting that this peculiar late antique-early medieval usage of the term, might have indeed originated in "ancient contaminations" (often in the form of "mythological survivals"), the author indicates possible political and even administrative context in which Istria might have come to mean "something more than simply Adriatic peninsula". However, taking into the consideration the complexity of the issue, the author refrains from an attempt to provide a positive answer to the question of when such usage appeared and in what exact contexts it might have functioned, leaving these questions for another, more thorough and focused analysis.